

## Verso la festa di Santa Maria Assunta

- Giovedì 30 Luglio 2015 - ore 21 in Cattedrale  
**"Vive come l'erba"**. Incontro con  
GIOVANNA PARRAVICINI, *Centro Russia Cristiana*
- **Domenica 2 Agosto** - ore 10.15 **Santa Messa con Coro Polacco**  
Segue Concerto di Musica classica fino alle ore 11.45
- Giovedì 13 Agosto - ore 21 in Cattedrale  
**Maria Assunta, incontro con la felicità**, Riflessione e preghiera
- **Venerdì 14 Agosto** - ore 18 **Santa Messa della Vigilia**  
ore 20 in **Centro Parrocchiale** **Cena condivisa** con prenotazione
- Sabato 15 agosto, **Festa di Maria Assunta**  
ore 10.15 **Santa Messa** celebrata dal vescovo **Adriano**



## Venite in disparte e riposatevi un po'

Tante persone si fermano in chiesa tutta l'ora, altre entrano per alcuni minuti o mezz'ora. Gesù attrae: venerdì dalle ore 21 alle 22 la Cattedrale è aperta per l'adorazione eucaristica. Altre persone partecipano alla Messa delle ore 8. Anche nelle sere della Sagra del pesce la Cattedrale è aperta, come pure la Chiesa di San Pieretto con il grande Crocifisso. **VENITE IN DISPARTE...**

## Pellegrinaggio

sulla strada della laguna di Pellestrina, da Santa Maria del Mare al Santuario della Madonna dell'Apparizione: **Mercoledì 29 luglio** - ore 18,30 Messa; 19,30 partenza.

### Orario Sante Messe Cattedrale

**Festivo**  
ore 10.15 -12 - 18  
Sabato e Vigilie ore 18

**Feriale**  
ore 8 - **Santa Messa Capitolare**  
con Lodi e Ora Media  
Mercoledì ore 10  
**Santa Messa per i defunti**

**Confessioni**  
Ogni pomeriggio: ore 16.30-18  
Sabato: ore 10-12; 15.30-18

*Buone Vacanze e Buon Lavoro.*  
Ogni giorno sia utile a noi e ad altri.  
A casa e in vacanza, segui il  
**VADEMECUM dell'ESTATE**



### Concerto in Cattedrale

Telechiara ha messo a disposizione il Concerto eseguito in Cattedrale la vigilia dei Santi Patroni.  
DVD bellissimo:  
Richiederlo in parrocchia.

Accompagniamo i nostri cari anziani e malati all'incontro con il Signore, attraverso la preghiera e la carità, in casa e/o in Ospedale o in Casa di riposo.  
E' la grande opera di carità dei familiari, amici, sacerdoti, suore, e di ogni buon cristiano.



## Venite in disparte e riposatevi un po'

Bellissimo l'invito di Gesù ai discepoli, tornati dalla missione, di riposare in sua compagnia.

Di che cosa è fatta la nostra vacanza, di che cosa è fatta l'estate?

Gesù ci invita a 'andare in disparte' con Lui.

La sua bellezza si manifesta attraverso la natura e l'arte, attraverso le opere di Dio e quelle dell'uomo.

Soprattutto nella sua presenza eucaristica, nel silenzio e nella liturgia delle Chiese, nei santi e nei testimoni che lo manifestano vivo.

Per imparare a riconoscerlo, abbiamo bisogno di guardare maestri e pastori e amici e comunità che mostrano Gesù e ci conducono a Lui.



## Storie di donne nel totalitarismo



## Vive come l'erba...

**Giovedì 30 luglio 2015**  
ore 21 Cattedrale  
Incontro con  
**GIOVANNA PARRAVICINI**  
del  
**Centro RUSSIA CRISTIANA**

Dall'introduzione di  
**Marina Corradi**  
al libro **Vive come l'erba...**  
che raccoglie le storie vere  
di alcune donne vissute  
sotto regimi totalitari  
di tipo sovietico.  
Verranno presentate  
giovedì 30 luglio in parrocchia

**Noi, donne e uomini** nati e vissuti in Italia in settanta anni di pace, cresciuti fra diritti che diamo per scontati, noi che spesso crediamo che "libertà" sia seguire la propria inclinazione, o capriccio, leggendo le storie delle donne riportate in questo libro, per prima cosa, ammutoliamo.

Com'è possibile dunque, viene da domandarsi, vivere in condizioni tanto tragiche, eppure non disperare? E invece Ella, Milena, Ol'ga e le altre, non soltanto lottano strenuamente, ma riescono perfino, in ore pure drammatiche, a essere liete. **Come può essere possibile?**

### *Le stesse parole di Etty Hillesum*

L'opposizione contro l'annientamento progettato dal socialismo reale non è, in queste donne, violenta, anche in situazioni in cui la violenza parrebbe legittima. Protagoniste di una forte resistenza spirituale, queste donne non sono sempre esplicitamente sorrette dalla fede, ma preservano in modo religioso la propria essenza più intima, la maternità, fisica o spirituale, la pietà, che arriva ad abbracciare i carnefici.

Se un filo tiene unite le loro storie, è la **passione per la bellezza**. Bellezza della poesia o della pittura, o del samizdat, o semplicemente della umana amicizia. Può essere l'icona di un santo in una chiesa, o la ben custodita memoria del mondo splendente dell'infanzia: ma ognuna sembra inseguire silenziosamente una bellezza, e con intensità tale da poter sopravvivere ad ogni miseria. Sedotte dalla bellezza, dunque. Bellezza, in fondo, come ultimo schermo con cui la realtà nasconde il volto di Cristo. **Non sono state**

**fanciulle da oratorio**, Ella, Milena e le altre. Ella, addirittura, si chiamava in realtà Kommunella, nata com'era da genitori comunisti ardenti. Leggendo di Ella Markman, di famiglia marxista e ebrea, e della sua giovinezza irrequieta, mi è venuta in mente **Etty**

**Hillesum**, la giovane ebrea olandese morta a Auschwitz che nel Diario e nelle Lettere ci ha lasciato la sbalorditiva testimonianza di una vita non annientata, ma invece colmata di grazia, pure nel fondo dell'inferno. Sono simili le parole con cui le due donne parlano del lager e del GULag, come di una **scuola straordinaria di umanità**; e uguale la parola "miracolo", che usano a indicare l'inconcepibile aprirsi di una pienezza, là dove gli altri sono solo annientati. «Devo dire che nella vita quasi sempre sono stata aiutata da grandi fortune, da veri e propri miracoli», scrive Ella; e la Hillesum: «La mia vita, è una catena di miracoli».

Entrambe nate ebrei, entrambe, da ragazze, non credenti, entrambe per segrete vie ricondotte a Cristo.

Ella: «Quando sono arrivata al lager **ero atea**. Ma una notte che non riuscivo a dormire, ho incominciato a chiedermi chi mi poteva essere vicino in quel momento d'angoscia.

Poi, all'improvviso ho capito che **c'era Cristo**, lui era veramente vicino. Da allora è sempre stato con me». Mentre la Hillesum, gaia e intellettuale studentessa nella Amsterdam alla vigilia della occupazione nazista, una sera, leggendo la prima Lettera di Paolo ai Corinzi, cade a terra in ginocchio: «Spinta a terra da una forza più grande di me», scrive, meravigliata.

### *Piccoli roditori furiosi*

Donne resistenti, dunque, alla spaventosa quantità di dolore che si rovescia sui loro destini. Prigionia, persecuzione, tortura, lutti,



emarginazione: noi in questo Terzo millennio leggiamo, trattenendo il fiato per l'angoscia. Già ci stupisce che si possa sopravvivere, a simili prove.

Ma che si possa, addirittura, uscirne **più forti e più umane**, ci sbalordisce. Ci sbalordisce la testimonianza di come si possa affrontare un destino oscuro e feroce, e, invece di esserne distrutti, crescere, e diventare più buoni.

Per noi è già una dura prova **perdere la casa**, o il lavoro; e queste donne invece, che hanno perso tutto, come rinascono, incredibilmente. Dice la Simková: «Eravamo state messe faccia a faccia con qualcosa di nuovo... Era un complotto premeditato, scientifico, contro ciò che distingue un essere umano dalle altre creature. Infatti non si trattava neppure tanto di distruggerci fisicamente... Si trattava di strappare il cuore dal petto dell'uomo, distruggere la coscienza dell'io umano, perché cessi di esistere».

Che cosa dunque ha salvato Dagmar Simková e le altre?

«Abbiamo soprattutto fede in Dio», annota Dagmar. «Questo dà alla vita una dimensione che va oltre il suo confine fisico. **Non abbiamo più paura** di deperire, di ammalarci, d'invecchiare, di essere annientate. **Preghiamo regolarmente**, è una catena che non si interrompe mai, come a Cluny durante il Medioevo».

**Nella mia casa in un'Italia in pace**, questa sera, aspetto mio marito, e i figli, che tomeranno a cena: e sono liberi, sani, contenti. Non posso non vedere quanti doni ho e ho avuto – e non posso non avvertire quale immensa paura provo, all'idea di perderli. Come può essere che queste donne non fossero, invece, nei loro GULag, disperate? «Non abbiamo più paura di deperire, di ammalarci, d'invecchiare, di essere annientate...».

Ma, si può dunque vivere in un altro modo? Nel deserto, lei e le sue compagne si fanno oasi, limpide fresche sorgenti; e infatti molti, attirati, si avvicinano e non se ne staccano, avendo scoperto in questi piccoli circoli clandestini l'acqua, di cui avevano sete. Pare che queste donne sappiano attirare intorno a sé, naturalmente, come l'acqua va al mare, persone buone. Nei circoli segreti **si**

**mangiano biscotti**, si leggono versi, si studia, si prega. Fuori è una notte cupa, e apparentemente infinita. Dentro, però, che luce. Luce che filtra e vuole, come è nella natura della luce, diffondersi più oltre. Penso alle **icone dipinte** da Ioanna Rejtlinger. Chissà quante sono e dove sono, custodite in case sconosciute; chissà se non germinano – senza che, fuori, non se ne accorga nessuno.

Eppure, e mi commuove, queste donne straordinarie **sono ancora donne**. La sera nei GULag, sfinite dal lavoro forzato, si mettono l'un l'altra i bigodini, perché hanno ancora il desiderio di essere belle; e, confessa una di loro, nelle strade di Vienna «le vetrine dei negozi mi fanno impazzire, non sai mai dove fissare lo sguardo».

### *Là dove gli altri vedono il nulla*

C'è una bellezza profondamente femminile nelle storie delle cristiane dei GULag, **martiri del socialismo** eppure umanamente **trionfatrici**. Come un segreto, legato forse alla stessa femminile capacità di generare. Forse la stessa voce della natura, che come la freccia di un arco tende a vivere e ostinatamente a riprodursi, governa queste donne arcanamente; ma **la vita** che esse generano non è solo **biologica**, è invece una **forza spirituale** rivoluzionaria e possente.

Per questo mi piace ricordare le parole con cui Ol'ga Popova, nata in un GULag, descrive come sua madre ne uscì, con lei fra le braccia. Quasi miracolosamente, infatti, qualche mese dopo il parto, sua madre venne liberata:

**«Raccontava** che quando d'un tratto si era vista spalancare davanti il portone del carcere, si era messa a correre, stringendomi tra le braccia, e era fuggita attraverso tutta la città, dimentica del tempo, senza sentire la stanchezza e il mio peso, ma solo l'ebbrezza della libertà, e il terrore che ci fosse stato un equivoco, che potessero da un momento all'altro rimetterle le mani addosso; solo più tardi si accorse, fermandosi, di aver percorso un tragitto lunghissimo».

Quella madre con un figlio in braccio, quasi come una Madonna, icona di una vita e di una speranza che nessun muro di GULag, o di lager, può annientare.